

Salvatore Cusumano

Francesco Toppi

Una biografia

Viaggio alla scoperta delle diverse chiese che convivono nella città di Dio

Tutte le risposte nell'Evangelio

Assemblee di Dio in Italia: con fede e preghiera miracoli

Non ammettono altri riti che non siano descritti nel Nuovo Testamento: il battesimo dei credenti mediante immersione e la Cena del Signore con il pane e il vino. Nessuna regola, ma niente vizi. E, soprattutto, tanta diffusione sugli organi di informazione.

MARCO CASARETO

TUTTO l'evangelismo in Italia ha un tratto: la salvezza dell'anima. La spargitura del corpo e l'immersione rituale di Cristo (ripetuta solo sulle persone adulte) e tutto il resto. «Il Signore è Dio, non c'è altro Dio», dice il testo del credo della chiesa evangelica. A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

«Ci sono», riconosce il pastore, «alcune cose che non sono descritte nel testo biblico, ma che sono state aggiunte nel corso della storia». A.L. (Assamblea di Dio) in Italia.

L'ATTUALITÀ

«La fede unisce mentre la politica ci divide»

ABORTO — «Non siamo le vorremmo all'intervento del presidente — spiega il pastore Toppi — ma lasciamo sempre la responsabilità alla persona».

DIVORZIO — «Il matrimonio è fondamentalmente come il resto: la fedeltà. È importante arrivare a quel punto. Per quanto riguarda il divorzio lasciamo la responsabilità al singolo».

ADOZIONI — «Non escludiamo, anche se adottano, i bambini che sono stati abbandonati».

 **ADIMedia**

INDICE

<i>Premessa</i>	5
1. Le origini familiari	7
2. La chiesa di Roma: dalle origini alla Legge sui culti ammessi (1908-1930)	29
3. Gli anni dell'infanzia e della prima adolescenza (1930-1942)	55
4. La fine della guerra e la conversione (1943-1947)	71
5. L'Inghilterra (1948-1949)	99
6. I primi passi nel ministero (1949-1961)	113
7. Pastore a Roma (1961-2007)	131
8. Nel Consiglio Generale delle Chiese e la presidenza (1953-2007)	149
9. Lo scrittore e l'insegnante	173
10. L'eredità	187
<i>Conclusione</i>	211

PREMESSA

Introdurre la biografia di un amico è difficile quanto scriverla. Il coinvolgimento emotivo è inevitabile e può offuscare la capacità di valutazione; per questo motivo, in apertura, tengo a sottolineare che questo libro non ha alcuna pretesa di scientificità, sebbene sia stato condotto con il massimo scrupolo possibile, sia nella ricerca che nella lettura delle fonti.

La molla che mi ha spinto ad affrontare un'avventura avvincente come la stesura di una biografia risiede in una sorta di imperativo morale: trasmettere alle nuove generazioni pentecostali gli elementi di una storia alla quale appartengono e che è al contempo un intreccio di vicende e una fedele testimonianza cristiana. Lasciare che la barca della memoria affondi nel mare dell'oblio, osservarla fino alla sua scomparsa, privando il nostro movimento del suo prezioso carico, sarebbe un delitto.

La vita di Francesco Toppi coincide con un lungo tratto della storia del Movimento Pentecostale italiano e delle Assemblee di Dio in Italia, intrecciandosi anche con altre storie nazionali e internazionali, e si è svolta all'insegna della predicazione del Vangelo. Rimanendo nell'ambito delle Scritture, si potrebbe raffigurare la sua vita come un filo a tre capi, di cui il più importante è Dio stesso.

Con questo lavoro, infine, assolverò a un debito di riconoscenza nei confronti di un fratello, mentore e amico che mi

ha dato e insegnato tanto. Spero di essere riuscito nel mio intento.

Ringrazio in particolare Lucilla Toppi che, con grande generosità, mi ha messo a disposizione testi, anche inediti, del padre, senza i quali questo lavoro sarebbe stato molto più scarno. Un ringraziamento va anche a Eliseo Cardarelli che ha rivisto le bozze arricchendole di consigli e appunti. D'altronde, questa è stata anche la sua storia.

Salvatore Cusumano

Capitolo 1

LE ORIGINI FAMILIARI

Giuseppe Gorietti era un calzolaio umbro originario di Assisi. Era nato a Petrignano, una frazione di Perugia che apparteneva all'antico convento benedettino di San Pietro, da cui aveva preso il nome.

Si trasferì a Roma alla fine dell'Ottocento, quando la capitale era meta di un'emigrazione interna di carattere inter-regionale.¹

La storia che ci accingiamo a raccontare ha inizio proprio da quel viaggio, tutto sommato breve e per nulla straordinario, inserito com'era nei flussi di lavoratori che, fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si dirigevano verso Roma dalle diverse regioni del Regno. Contadini e artigiani erano attratti da un mercato del lavoro particolarmente ampio, determinato dal trasferimento della capitale da Firenze a Roma nel 1871, e

1. Francesco Toppi, *Umberto Gorietti*, ADI-Media, Roma 2004, pag. 11.

lasciavano alle spalle una vita grama nella speranza di un futuro più generoso. In quegli anni, parte dell'Urbe era un immenso cantiere. Dopo aver individuato le sedi più adatte per ospitare i ministeri del giovane Stato unitario, si procedette anche alla costruzione di alloggi per gli impiegati. Ciò rese necessario un ampliamento e una modifica dell'assetto urbanistico, con l'intento di conferire alla città un'immagine di modernità che potesse reggere il confronto con le grandi capitali europee.

In questo piano tanto ambizioso quanto indispensabile, i trasporti rivestivano un'importanza strategica, in quanto garantivano il collegamento con il resto del Paese e con l'Europa continentale. All'epoca, il treno era il mezzo di trasporto più veloce e tecnologicamente avanzato, pertanto si decise di adeguare la Stazione Termini, la cui costruzione risaliva al 1867. Questo progetto favorì la nascita del rione Castro Pretorio, un quartiere caratterizzato da una pianta a scacchiera, dove ancora oggi si susseguono imponenti edifici a uso civile, dislocati lungo strade che si intersecano fra loro ad angolo retto.

Roma sabauda non conobbe soltanto una trasformazione urbanistica, ma anche una significativa crescita demografica, dovuta ai motivi sopra accennati. La folla di inurbati non forniva soltanto lavoratori agli uffici statali o ai cantieri, ma anche la manodopera necessaria per il sostentamento della rete di servizi che innervava il corpo della città. Negozianti, artigiani, commercianti e venditori ambulanti formavano una moltitudine brulicante in cui risuonavano le diverse parlate locali. Costoro abitavano e rivitalizzavano una città che, ancora una volta nella sua millenaria storia, era al centro di una trasformazione epocale. Nel trentennio 1871-1901, la popolazione cittadina era aumentata dell'89%;² le regioni che contribuirono

2. Vittorio Vidotto, *Roma contemporanea*, Laterza, Bari 2006, pag. 98.

maggiormente a questo fenomeno furono la Campania, l'Umbria, l'Abruzzo e, ovviamente, il Piemonte, da dove provenivano la corte e la schiera di burocrati fedeli alla casa Savoia.

Il cammino della storia è inarrestabile e imprevedibile. In quel lontano scorcio d'inizio secolo, si affiancavano, si incrociavano e spesso si sovrapponevano numerose vicende individuali, della maggior parte delle quali non sapremo mai nulla. Ognuna di quelle storie, come gli innumerevoli fili di un unico arazzo, non può essere identificata per nome, ma non per questo è destinata all'oblio. Le trame di un tappeto assolvono la loro funzione grazie al colore; allo stesso modo, ogni uomo, seppur sconosciuto alla maggior parte delle persone, lascia sempre una traccia dietro di sé, distinguendosi per l'intensità con cui ha vissuto. Ebbene, Dio stava tessendo la tela della Grazia, annodando i fili delle vite di uomini e donne che altrimenti non si sarebbero mai incontrati e non avrebbero mai ascoltato l'annuncio del Vangelo, destinato a segnare, in qualche modo, anche la storia del nostro Paese: "Perché Iddio tiene gli occhi aperti sulle vie dei mortali, e vede tutti i loro passi" (Giobbe 34:21).

Francesco Toppi ha ricostruito la storia della sua famiglia e l'ha lasciata in ricordo sotto forma di appunti privati, affidati alla memoria elettronica. Questo documento è l'unica fonte disponibile per conoscere le sue origini familiari e la sua infanzia; di seguito ne viene riprodotto il testo integrale.

I lettori più informati sulla storia del Movimento Pentecostale italiano riconosceranno interi passaggi della biografia di Umberto Nello Gorietti, scritta dallo stesso Francesco Toppi.³ Il racconto prende le mosse dalle vicissitudini di Giuseppe Gorietti, il calzolaio umbro che, come accennato in apertura,

3. Francesco Toppi, *op. cit.*